

Gazzetta del Sud 17 Aprile 2018

Voto di scambio nel Siracusano, arrestato l'on. Gennuso

L'accusa è pesantissima: voto di scambio con l'aggravante mafiosa. E sul centrodestra siciliano si abbatte uno nuovo tsunami. Ieri sera è stato arrestato – e posto ai domiciliari – il deputato regionale Giuseppe Gennuso, imprenditore sessantacinquenne originario di Rosolini, riconfermato all'Ars alle recenti consultazioni di ottobre, nel collegio di Siracusa, con 6.567 voti sui 12.701 della lista Idea Sicilia-Popolari e autonomisti, messa su da Saverio Romano, a forte connotazione cuffariana e lombardiana. L'inchiesta, sulla quale vige ancora uno stretto riserbo, è coordinata dalla Direzione distrettuale di Catania e si sarebbe avvalsa anche delle denunce del giornalista Paolo Borrometi, recentemente bersaglio di gravi intimidazioni. Stamani alle 11, nella sede della Dda del capoluogo etneo, è prevista una conferenza stampa nel corso della quale gli inquirenti ricostruiranno i passaggi dell'indagine che hanno portato all'emissione di un provvedimento cautelare nei confronti di Gennuso e altri.

Secondo alcune notizie trapelate nella tarda serata di ieri, Gennuso avrebbe stretto un accordo scellerato con la cosca di Avola per assicurarsi consensi utili all'elezione a Sala d'Ercole. Da qui l'accusa di voto di scambio con l'aggravante mafiosa. Il parlamentare di Rosolini non sarebbe l'unico ad essere stato raggiunto da provvedimenti della magistratura catanese. Agli arresti domiciliari sarebbe stato relegato anche Massimo Rubino, ritenuto il procacciatore di voti per conto di Cosa nostra a favore di Gennuso. Provvedimento ancora più aspro per Francesco Giamblanco, finito in carcere. Si tratta del genero del boss di Avola, Crapula.

Imprenditore con interessi su più versanti, Gennuso ha una lunghissima militanza politica. Vicesindaco di Rosolini, viene eletto nel 2006 per la prima volta all'Assemblea regionale siciliana. Seguiranno altre tre legislature, prima con il Movimento per l'Autonomia, quindi con Grande Sud, infine con Popolari e autonomisti. Personaggio controverso, storico il suo braccio di ferro elettorale con Pippo Gianni, altro rilevante protagonista della politica siracusana, è stato al centro di più inchieste, ma ieri sera la doccia gelata dell'arresto. Nei giorni scorsi sempre la Dda di Catania aveva chiesto l'archiviazione nei confronti di quattro indagati in un'altra inchiesta per tentata estorsione in cui Gennuso figurava come parte lesa. Di recente, altra vicenda – ma privata – che lo ha visto protagonista. Questa volta nella città di Messina. La moglie di Gennuso, Pinuccia Guccione, deceduta a 60 anni lo scorso dicembre all'ospedale Papardo, sarebbe stata vittima di un caso di malasanità. A sostenerlo sono stati gli ispettori dell'assessorato regionale alla Salute in una relazione inviata al commissario dell'Asp di Siracusa e all'assessore regionale Ruggero Razza.

Non è ancora dato sapere quando Gennuso sarà sottoposto all'interrogatorio di garanzia, ieri sera anche i suoi legali hanno preferito non rilasciare dichiarazioni. È evidente che si attende di conoscere nel dettaglio gli atti dell'inchiesta e le accuse specifiche, anche attraverso l'ordinanza del gip. Intanto, sul fronte politico regionale si abbatte una nuova bufera: sul centrodestra e il Governo Musumeci rialeggiano i

fantasmi ignorati dell'impresentabilità di troppi candidati a cui si è fatto ricorso pur di rioccupare i palazzi del potere palermitano.

Francesco Celi